



**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

Punto 5

Conseguito nelle  
sedute del  
6 maggio 2011



L'esclusione di almeno un rappresentante di un comune montano dal "Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali per l'attuazione del federalismo fiscale" rappresenta un atto scorretto sotto il profilo istituzionale e grave sotto il profilo politico.

I comuni di montagna rappresentano il 52% del territorio nazionale e il 20% della popolazione, e nella cornice del federalismo fiscale si attendono che venga colmato il "differenziale montagna" che esiste strutturalmente nei confronti delle terre alte.

La composizione del Comitato è largamente insufficiente sotto il profilo della rappresentanza territoriale, e di per sé non garantisce che all'interno di tale organismo potranno essere affrontati e risolti i temi dei nodi strutturali dei comuni montani, che per l'ennesima volta riepiloghiamo a titolo esemplificativo:

- un'azienda zootecnica di montagna ha strutturalmente un reddito netto inferiore del 25-30% rispetto ad una di pianura
- il costo della manutenzione ordinaria della rete stradale di montagna è almeno di tre volte superiore (leggi 300%) rispetto ad un km di strada di pianura
- e' almeno di sei volte (leggi 600%) il maggior costo degli interventi di adeguamento della rete stradale di montagna
- la sanità di montagna ha una maggiore costosità del 25-30% rispetto alla media pro-capite di una Regione virtuosa
- E' pari al 35% l'incidenza del fattore della "dispersione insediativi" sul costo dell'assistenza domiciliare garantita dai comuni montani che, a parità di popolazione, ricevono gli stessi fondi della pianura e della città
- Oscilla tra il 20 e il 30% il maggiore costo chilometrico incontrato da un'azienda di trasporto pubblico extraurbano in una realtà di montagna rispetto a una di pianura.

La montagna subisce da tempo uno "svantaggio normativo", per certi versi ancor più penalizzante di quello infrastrutturale o demografico. Considerare le zone montane al pari della pianura equivale infatti a danneggiarle. Silenziarle ed escluderle dai luoghi della discussione e della decisione equivale a colonizzarle.

Sin qui la legislazione statale ha regolato in maniera indifferenziata i diversi territori, venendo meno al suo compito costituzionale di elaborare norme adeguate alla specificità montana.

Sin qui le varie normative sono state spesso calibrate sul modello forte e predominante dei poli urbani e delle macro-aree pianeggianti. Basti solo pensare all'utilizzo delle aree agricole e delle aree edificabili, del riordino delle reti di servizio (dalle poste ai carburanti, dalle scuole agli ospedali dove i parametri qualitativi e di servizi raramente colgono la specificità montana), alla gestione del trasporto pubblico (che in Austria e Svizzera è vitale per la salvezza di intere borgate e che in Italia funziona esattamente all'opposto).

Questi pochi esempi dimostrano che il chiedere norme adeguate non significa rivendicare privilegi, pretendere esenzioni o insistere per fondi aggiuntivi ma, più semplicemente, significa promuovere un trattamento proporzionato alle "terre alte", coerente con i principi di equità, giustizia ed eguaglianza sanciti dalla Costituzione.

Eravamo (come siamo) pronti nella discussione sul federalismo fiscale a portare queste voci, proprio perché da tempo siamo sostenitori di un autentico federalismo che in zone montane come la Svizzera e l'Austria ha garantito non solo la permanenza ma anche lo sviluppo delle montagne e dei piccoli paesi che esistono in quota.

Eravamo (come siamo) pronti a portare idee per ottenere disposizioni spesso prive di conseguenze contabili e gestionali per le amministrazioni regolatrici, ma ricche di benefiche conseguenze in termini di miglioramento qualitativo e funzionale del contesto montano.

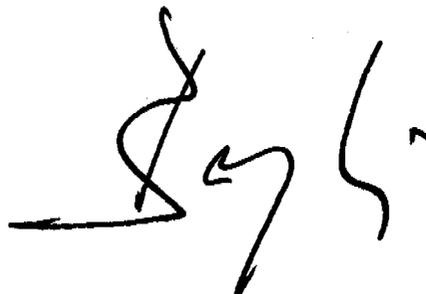
Noi non chiediamo nessun finanziamento mirato, nessun trasferimento di funzioni, nessun nuovo ente o agenzia che da Roma con la spesa pubblica si illuda di risolvere i problemi delle montagne: chiediamo semplicemente regole modellate sulle peculiarità delle zone montane e delle comunità interessate.

Siamo convinti che il federalismo sia un disegno progettuale che prospetta un'azione pubblica estranea ad una logica di pura incentivazione di sostegno, ma che al contrario promuova un governo del territorio in ascolto delle comunità locali lontani da provvidenze assistenzialistiche e centrate sulla responsabilità decisionale delle classi dirigenti locali.

Oggi a Roma questo ascolto si interrompe. Non ci rappresentano, non ci possono rappresentare i sindaci delle città metropolitane e dei capoluoghi di provincia che entrano in questa commissione, e che in molti casi oggettivamente sosterranno ragioni e interessi distanti e talvolta configgenti con i nostri territori e con le nostre comunità.

E quando l'ascolto nelle sedi istituzionali si interrompe, si realizza una cesura significativa nel tessuto democratico di un Paese.

Di questo il governo e l'Anci se ne assumano sino in fondo le responsabilità.

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping loops and lines, positioned in the center of the page.